

non si possono dire, il discorso di opposizione viene continuamente demolito. Mi ribello, mi ribello a quello che Gramsci chiamava il "sovversivismo delle classi dirigenti".

**Insomma Berlusconi è la rovina di questo Paese?**

«Ascolti che cosa diceva Baudelaire di Napoleone III: il primo venuto, impadronendosi del telegrafo e della stampa, può governare una grande nazione. Basta metterci le tv al posto del telegrafo e siamo all'oggi. Baudelaire diceva anche: il poco che resterà della politica si dibatterà penosamente nelle strette dell'animalità generale...».

**Quindi per citare il titolo di un suo libro di qualche anno fa siamo ancora in una "bassa stagione"?**

«Diciamo che oggi la bassa stagione è al cubo. Vedo in giro una pericolosa intensificazione degli attacchi mediatici e mi preoccupa quel meccanismo perverso che porta dal mediatico al legislativo. Basti pensare al grande allarme sulla sicurezza che poi ha condotto a quell'aberrante idea delle ronde. Questa Italia è preoccupante, è un paese immobile. Il discorso di Pasolini sul clerico-fascismo è ancora attualissimo. Berlusconi rappresenta il nuovo fascismo con eredità nella P2. E la combinazione di questo nuovo fascismo con quello vecchio, sdoganato e portato al governo, produce il peggio: xenofobia, paura del diverso, guerra agli immigrati. Diciamo che l'Italia è fazione e non nazione. Esiste ormai una "questione italiana" che richiede una mobilitazione incessante. A cominciare dagli intellettuali».

**Magrelli sostiene che gli italiani si sono berlusconizzati. E' d'accordo?**

«Ma sì, certo. C'è stata una colonizzazione dei desideri e dei bisogni, una continua omologazione del vissuto. Pensi al fenomeno del Grande Fratello o all'Isola dei famosi: vince il gioco dell'imitazione. I nostri ragazzi rischiano di diventare degradati imitatori di nuovi eroi comuni. Berlusconi insomma si è preso l'Italia e gli italiani. Ed è vero pericolo per la democrazia quando uno che ha il potere economico si prende anche il potere politico».

**Persino dirsi laici diventa difficile. Basta ripensare ai giorni drammatici di Eluana Englaro...**

«Se penso alla laicità penso alla sua etimologia. "Laikon" in greco vuol dire popolare. Quindi: essere del popolo, vedere le cose dal punto di vista del popolo. Laico è contrario di clericale la cui radice è chierico. Laico insomma vuol dire vita nuova, garantire una vera libertà di scelta. Ha ragione Magrelli quando dice che vogliono imporre leggi di culto. Però il problema è anche nostro. Prima la cultura di sinistra era forte».

**E oggi? La sinistra, divisa e debole, sta messa proprio male?**

«Qualche giorno fa ho sentito Cesare Romiti alla radio parlare dell'inconsistenza della sinistra. Farselo dire da lui è davvero il

massimo. Però è vero: la sinistra è finita all'angolo per i suoi ritardi. Non ha battagliato abbastanza per risolvere i due conflitti che minano la nostra democrazia: quello di interessi del premier e quello di verità che riguarda le stragi. Serviva per esempio una legge con un solo articolo che recitasse "chi ha fatto parte di logge segrete non può assumere cariche pubbliche". Perché non l'abbiamo fatta? E ancora: pensiamo alla vergogna del segreto di stato. Quante inchieste sono state seppellite, quante verità annegate?».

**Ma perché il popolo della sinistra si sente così sperso e deluso?**

«Perché la sinistra, per esistere ed essere forte, deve rispettare i bisogni della sua gente e deve avere il coraggio di fissare obiettivi precisi e riuscire a mantenerli. E non l'ha fatto. Furio Colombo, nella prefazione a un mio libro nel quale raccolgo tutti gli articoli scritti per l'Unità, scrive: non abbiamo ubbidito, non ubbidiremo. Questa è stata la nostra esperienza dopo il 2001. Oggi è ancora peggio e dobbiamo reagire con la stessa energia».

**Lei ha avuto una forte simpatia per il Pd. Scrive un paio di anni fa una poesia in cui c'era un verso che diceva: "il nostro fiore si chiama unione / e la sua terra Costituzione". Non si è pentito?**

«No, non mi sono pentito di aver scritto quella poesia. Ci credevo, mi sono sentito coinvolto nell'avventura di Veltroni. Poi, due mesi dopo sono rimasto secco. È successo quando Veltroni ha detto: andiamo soli alle elezioni. È stato un grande errore. E allora ho scritto un'altra poesia che tengo ancora nel cassetto: "che strana l'idea del correre da solo / in quel senso del correre soltanto...lui corre solo gli altri arriveranno"».

**In uno dei suoi libri più belli, "Sulla riva dell'epoca". lei scrive: eppure noi avevamo un sogno.... Quel sogno non c'è più?**

«La speranza ce l'ho ancora. Penso che Berlusconi alla fine sarà sconfitto. Ma perché ciò accada deve esserci il popolo che cambia. Non possiamo continuare

a dare al mondo dello spettacolo il governo del paese. Per fortuna che in giro ci sono tanti segnali, soprattutto tra i giovani. C'è una minoranza al lavoro a cui voi giornalisti dovrete dare voce. Le faccio due nomi, indaghi: Paolo Marzocchi, bravissimo musicista e Davide Nota, valido poeta che lavora in una rivista che si chiama "La Gru"».

**Barack Obama, con la sua iniziativa democratica non sta aprendo uno spiraglio di luce nel buio del Mondo?**

«Certo, davanti a Obama provo una speranza attiva. Spero che quel fiore cresca, spero che si cambi atteggiamento sulla guerra e finisca l'epoca dell'unilateralismo, spero nell'aria nuova che porta quel presidente nero. Oggi l'America è un paese più giovane. Noi invece abbiamo un'aria vecchia».

**Se le dico la parola uguaglianza che cosa le viene in mente?**

«Penso a quando siamo nudi al mare. Sì, penso alla nudità dell'uomo, alla sua inermità e alla sua bellezza. Penso alla nudità della costa quando ci si rivela. Forse è un'immagine troppo poetica...».

**Lei è un poeta quindi...Se le dico socialismo?**

«Mi commuovo. Ricordo la prima volta che ho letto quella parola in un libro di Bertrand Russell "Storia delle idee del XIX secolo" che ancora conservo. Lo avevo comprato in un'edicola sul mare. Ecco, ricordo l'odore di quel libro e sento vivo il sogno della mia gioventù. E dico che quella storia non può andare perduta. Dobbiamo costruire un nuovo socialismo che parta dal sentire. Forse il nuovo socialismo avrà il volto di Obama, chissà».

**D'Elia il mondo che ci circonda è assai brutto, abbiamo provato a cambiarlo e forse non ci siamo riusciti. La poesia può aiutare a cambiare il mondo?**

«Fortini diceva: La poesia non cambia il mondo, ma scrivi. Quindi non posso pensare che la poesia non serva. Serve a noi per resistere perché la poesia è continuo appello alla realtà. Non si fa grande poesia senza un urto con la realtà. Proprio Baudelaire diceva: sono stato dentro l'autunno delle idee. Vuol dire però che prima c'è stata una primavera. I poeti arrivano sempre sul culmine di una grave sconfitta, colgono i sintomi delle crisi storiche. Ma quando si arriva all'autunno delle idee poi bisogna resistere, immaginare un riscatto. E cercare in tutti i modi di riconquistare la primavera». ♦

## L'identikit

### Un poeta civile nella tradizione di Leopardi e Pasolini

Gianni D'Elia vive a Pesaro, dove è nato nel 1953. Libero docente e traduttore, tiene corsi e seminari di letteratura italiana e francese. Traduce dal francese e collabora con le riviste "Rendiconti" e "L'Indice". Ha fondato e diretto la rivista "Lengua" (1982-1994), collaborando come critico a numerosi quotidiani e riviste. Suoi saggi sono usciti sul "Manifesto", "Poesia", "Nuovi argomenti", "L'Unità". La sua poesia si muove nella tradizione della poesia civile di Leopardi e Pasolini.

Ha pubblicato diverse raccolte di poesie e su Pasolini ha realizzato due volumi: "L'eresia di Pasolini" e "Il petrolio delle stragi" (vedi bibliografia). Con Claudio Lolli e Paolo Capodacqua ha realizzato un cd dal titolo "La via del mare".

#### LA PRIMAVERA DELLE IDEE

«Fortini diceva: La poesia non cambia il mondo, ma scrivi. I poeti colgono i sintomi delle crisi storiche. Ma quando si arriva all'autunno delle idee poi bisogna resistere, immaginare un riscatto. E cercare di riconquistare la primavera».